

LETTERATURA

**È morto Habibi, scrittore arabo amato in Israele**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

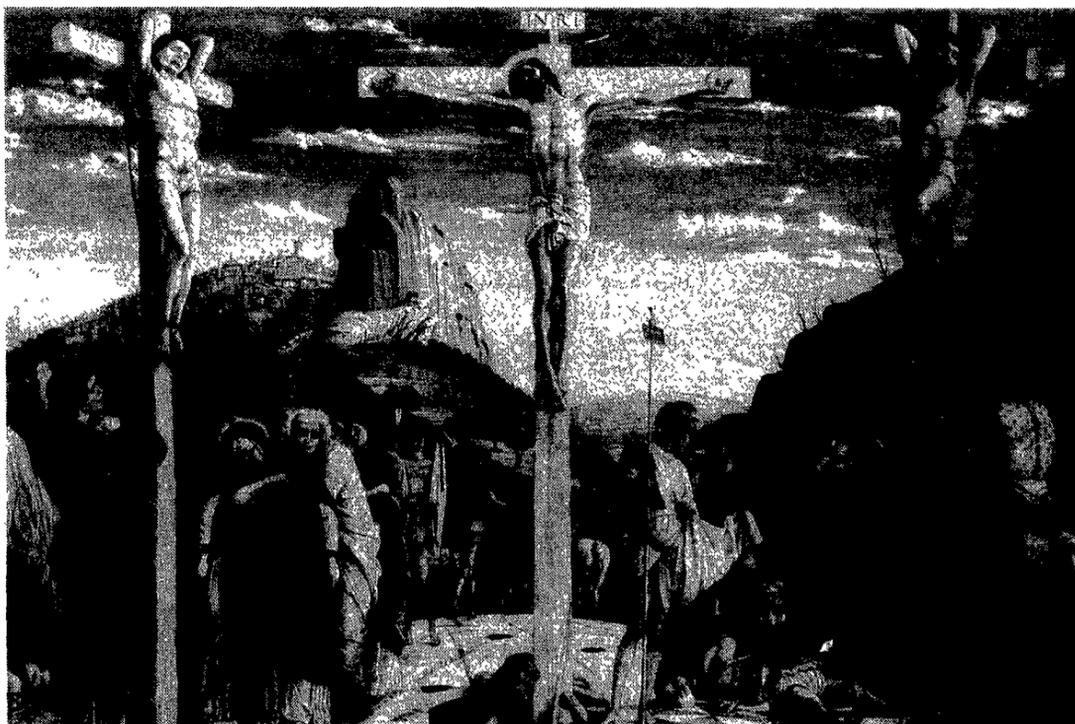
Nessuno come lui ha saputo rappresentare le paure, il dolore, le speranze e le passioni di due popoli gelosi della propria identità, divisi per decenni e oggi alla ricerca di una possibile convivenza. Ed ora che si è spento, a 74 anni a Nazaret dopo una lunga malattia, Emil Habibi è pianto dai due popoli di cui si sentiva parte indivisibile: quello israeliano e il palestinese. In una terra in cui ogni pietra racconta di antichi odi e di ataviche divisioni, Emil Habibi ha incarnato, nelle sue opere di romanziere come nella vita pubblica, la fede laica nel dialogo e nel rispetto delle ragioni dell'altro.

Il destino di scrittore a cavallo di due mondi era già segnato al momento della sua nascita. Emil vede la luce ad Haifa, «Haifa la rossa», roccaforte laburista e della sinistra sionista, centro intellettuale tra i più vivaci e aperti alle contaminazioni con altre culture e religioni. Nasce da una famiglia araba di religione cattolica, e impara presto cosa significa essere minoranza e rivendicare nell'ostilità dei più - ebrei e musulmani - i propri diritti. Israele - lo «Stato-rifugio» per ogni ebreo - fa fatica a riconoscere l'esistenza al suo interno, dopo la guerra d'indipendenza del 1948, di una composita minoranza di arabi con passaporto israeliano. Habibi fa parte, per dirla con David Grossman, di quel «popolo invisibile», gli arabi d'Israele, che deve lottare ogni giorno per non veder calpestata la propria identità.

Emil entra in politica a diciott'anni, nel 1940, e sceglie di militare nel partito comunista israeliano, di cui anni dopo diverrà il leader più apprezzato e conosciuto. La sua attività politica lo porta alla Knesset di cui farà parte per quattro legislature, tra il 1951 e il 1973. Sono gli anni delle guerre ripetute tra Israele e il mondo arabo: anni di laceranti separazioni, di lutti, di devastazione. Sono gli anni dell'esodo forzato di migliaia di palestinesi, dell'occupazione della Cisgiordania, anni in cui la parola «dialogo» non ha diritto di cittadinanza in Medio Oriente. Scacciati dalle loro terre, usati strumentalmente dai vari rais arabi per alimentare le proprie ambizioni di potenza, i palestinesi trovano in Habibi un interlocutore attento alle ragioni di un popolo che si vorrebbe ridurre, e non solo da parte israeliana, alla stregua di una moltitudine di profughi senza voce né diritti. Habibi descrive questo mondo in rivolta con partecipazione ma senza mai cadere nella celebrazione enfatica o peggio, nell'adesione acritica alla «causa palestinese». Habibi racconta i grandi avvenimenti che si susseguono in quel lembo di terra conteso da due popoli e dalle tre religioni monoteiste, usando spesso l'arma tagliente dell'ironia rivolta contro i signori della guerra e dell'ingiustizia. Così nella produzione letteraria come nell'attività politica, Emil non ama le dotte analisi e i ponderosi saggi. Preferisce una forma letteraria più agile e disposta all'innovazione del linguaggio: il romanzo, il più celebre degli quali - *Le straordinarie avventure di Felice Sventura il pessimista*, (del 1974 e pubblicata in Italia dagli Editori Riuniti, 1990) - diviene ben presto un best seller della regione. Nel «pessimista» c'è tutto Habibi: l'ironia disacrante, la tagliente denuncia, il richiamo severo ai diritti di un popolo che lotta per la propria autodeterminazione. *Felice Sventura* è la storia di un arabo israeliano che coopera miseramente con i servizi di sicurezza.

Con questo romanzo, intriso di amara ironia, Habibi vince il «Premio Israele», il più ambito premio letterario dello Stato ebraico: un riconoscimento che scatena la rabbiosa reazione della destra ebraica, da sempre ostile all'«arabo Habibi». Sono gli anni dell'Intifada: attaccato dagli irriducibili di «Eretz Israel», Habibi entrò anche nel mirino dei radicali palestinesi, che gli ingiunsero di rifugiarsi in segno di protesta quel premio «grondante di sangue». Emil non li seguì sulla strada della contrapposizione frontale. Scelse il dialogo, la sua carta vincente. «Questo riconoscimento - commentò il giorno della premiazione - rafforza la mia aspirazione di vedere una giusta pace tra i due popoli». Gli albori di questa pace Emil è riuscito a viverli, con entusiasmo, nonostante la malattia che lo aveva aggredito. Per il suo impegno in favore del dialogo, ricevette da Arafat il «premio Palestina»: quello, fu il giorno più bello per Habibi, scrittore di frontiera, uomo di pace.

REPORTAGE. Viaggio nei siti di musei e gallerie in Internet



Il «Calvario» di Mantegna dal sito Internet del Louvre virtuale

**Navigando nell'arte**

Quello che segue è il resoconto di una «navigazione» su Internet cercando l'arte. Ciò che m'interessa è saggiare le potenzialità del mezzo attraverso una ricerca che evidenzia le molte possibilità di collegamento che si prospettano via via anche di fronte a voci consuete quali: archivi e biblioteche, artisti e gallerie, musei ed esposizioni, art news. Cerco, quindi, volutamente percorsi più complicati eludendo il ricorso «indiretto» ai siti di ricerca più noti. Cerco, quindi, volutamente percorsi più complicati eludendo il ricorso «indiretto» ai siti di ricerca più noti. Cerco, quindi, volutamente percorsi più complicati eludendo il ricorso «indiretto» ai siti di ricerca più noti.

GABRIELLA DE MARCO

Quello che segue è il resoconto di una «navigazione» su Internet cercando l'arte. Ciò che m'interessa è saggiare le potenzialità del mezzo attraverso una ricerca che evidenzia le molte possibilità di collegamento che si prospettano via via anche di fronte a voci consuete quali: archivi e biblioteche, artisti e gallerie, musei ed esposizioni, art news. Cerco, quindi, volutamente percorsi più complicati eludendo il ricorso «indiretto» ai siti di ricerca più noti. Cerco, quindi, volutamente percorsi più complicati eludendo il ricorso «indiretto» ai siti di ricerca più noti.

Scego dunque per il mio *Grand Tour* artistico nella ragnatela Internet *Yahoo Search*, un motore di ricerca nella rete, chiedendo informazioni sulle gallerie d'arte. Compare sul video l'indicazione della *Galleria Oddi Ricci di Piacenza* con un menù ricco e articolato: storia di una fondazione, l'ordinamento della *Galleria*, visita guidata, ricerca per artisti, la *galleria invisibile*. Opto per la voce *ricerca per artisti* che mi invia l'elenco in ordine alfabetico degli artisti trattati cui seguono delle sintetiche schede biografiche dove leggo che *Abbate Giuseppe* è nato a Napoli nel 1836 ecc. Indicazione accompagnata da altrettanto brevi notizie bibliografiche con relativo ipertesto (ossia una frase opportunamente sottolineata che consente, «cliccando» su di essa, di approfondire un argomento) dove è scritto che l'artista frequentava Silvestro Lega. Potrei quindi spostarmi da *Abbate a Lega* e soffermarmi sul pittore toscano. Tuttavia preferisco insistere su *Abbate* e la *Galleria di Piacenza*; segue così la «videata» con la riproduzione di alcuni quadri dell'artista. Tra questi un autoritratto con scheda annessa che fornisce tecnica e dimensioni. L'immagine riprodotta è di buona qua-

la *Cappella Sistina* (ma non stavo cercando le collezioni del Louvre?). Evidentemente chi ha curato la pagina ha privilegiato un'impostazione di tipo divulgativo rappresentando l'artista nella sua complessità. Leggermente delusa ma decisa a conoscere, attraverso Internet, la raccolta del Louvre riprovo «giocando la carta» di Leonardo. Chiamo quindi, certa di non fallire, la voce «la Gioconda», ma il computer non mi magda nessuna immagine ricordandomi in tal modo che per vedere l'enigmatico sorriso devo formulare l'esatto titolo: *Monna Lisa*. L'immagine, infatti, scelta correttamente è scelta a rappresentare la quadregna del Louvre non nella sua complessità ma mediante qualche «assaggio». Mi sposto sul Museo Nazionale di Capodimonte, a Napoli, per vedere se è possibile attuare una visita strutturata in maniera diversa. Anche in questo caso le modalità sono simili: diverse voci (presentazione del Museo, Quadregna Farnese ecc.) offrono la possibilità di selezionare gli interessi consentendo una visita per sezioni.

Mi muovo quindi da Napoli cercando gli *States*: alla voce *Contemporary Art* mi appare un elenco di Gallerie e Musei, tra cui quello di Houston. Scheda di benvenuto, informazioni generali, catalogo degli avvenimenti, elenco mostre 1995-1996. Tra queste quella (conclusa) di Serrano, di Derek Boshier (ancora in corso) e la collettiva, da inaugurare, *New art from London*. Proseguo comunque la ricerca navigando verso altri siti lontani: l'Ermitage di San Pietroburgo. Ricorro nuovamente a Yahoo (parola conosciuta da J.Swift nei suoi *Viaggi di Gulliver*) che risponde al mio richiamo. Ma le aspettative, purtroppo, sono disattese: compaiono all'indirizzo di San Pietroburgo h <http://www.sph.sp/> alcune informazioni che riguardano però la città vista nel suo aspetto turistico. Clicco allora su *Fresh Guide* mossa sempre dalla speranza di poter visitare l'importante Museo; ma devo fermarmi perché ho selezionato un servizio a pagamento

LETTERATURA

**Trovato un inedito della Alcott**

Case editrici e cinematografiche in subbuglio negli Stati Uniti per la presunta scoperta di un romanzo giovanile inedito di Louisa May Alcott e la possibilità di ottenere i diritti della prima opera narrativa in assoluto dell'autrice di *Piccole Donne*. Intitolato *Inheritance* («Eredità»), il romanzo racconta la vicenda di un'orfana italiana adottata come governante da una facoltosa famiglia inglese. Sulla scoperta letteraria è nato un piccolo giallo: l'annuncio delle rivelazioni di un primo romanzo inedito di cui non si aveva finora conoscenza, è stato immediatamente smentito dalla biblioteca Houghton della Harvard University che ha affermato: «Dell'esistenza del romanzo si è sempre saputo», ricordando che la biblioteca è in possesso del manoscritto dal 1974 sotto la voce «inediti», e che chiunque, quindi, avrebbe potuto prenderne visione. *Inheritance* è il secondo romanzo di Alcott a venire alla luce negli ultimi due anni. Nel 1994 la Random House si era aggiudicata i diritti, per 1,5 milioni di dollari, del romanzo gotico *Lungo e fatale inseguimento amoroso*, diventato subito un best-seller.

POLEMICHE

**Il Gramsci «Quei diritti sono nostri»**

ROMA. La Fondazione Istituto Gramsci, ieri, ha diffuso questa nota a proposito della decisione del Tribunale di Palermo, di rigettare la richiesta (fatta dalla medesima Fondazione e dalla Einaudi) di bloccare la diffusione di una raccolta di *Lettere dal Carcere* di Gramsci pubblicata da Sellerio: «Riferendo del procedimento dell'editore Einaudi e della Fondazione Istituto Gramsci contro l'editrice Sellerio, mercoledì 1 maggio alcuni organi di stampa hanno scritto che la Fondazione non disporrebbe dei copyright degli scritti di Antonio Gramsci. La notizia è del tutto falsa. Al fine di agevolare la diffusione di informazioni corrette in proposito, la Fondazione rende nota la dichiarazione, sottoscritta dagli eredi di Gramsci il 5 aprile scorso, nella quale si conferma la titolarità esclusiva dei diritti editoriali di Gramsci, sia per il passato, sia per il presente, e l'avvenire». Vale rammentare, in margine, che l'*Unità* ha correttamente dato conto tanto dell'esistenza della dichiarazione degli eredi di Gramsci quanto della scelta di Tribunale di non considerarla prova valida poiché sottoscritta soltanto dopo l'avvio del procedimento da parte della Fondazione stessa.

W la caccia. È un periodo di scandali, ridicoli che vengono giustamente a ridosso di scandali veri. L'Antitrust, pensate, ha proibito uno spot (Martini e Rossi) che non andava più in onda da mesi. Mostrava una bellissima signora che, per far capire a un giovanotto d'essere disponibile, si metteva in bocca la fede. La motivazione dell'inutile e tardivo divieto è che il gesto poteva spingere i bambini a una pericolosa emulazione. E a questo punto non si capisce proprio perché non proibire quasi tutto quello che si vede in tv e che, se imitato dai bambini, sarebbe per loro dannoso. Ma più dannosa di tutto è la stupidità e quella purtroppo non si può proibire. Limitiamoci a ricordare un precedente storico: quello del signore che anni fa denunciò alla magistratura lo slogan «Chi non mangia la Golla o è un ladro o una spia», dal quale evidentemente si sentiva coinvolto e offeso. Da lì, in qualche modo, discendono alcuni episodi attuali. Anche quello del nuovo spot Pepsi (nella foto, in onda da domenica) censurato dalla Rai perché contiene le parole «cacca e culo» dette da due bambini a scopo di infantile e ironica trasgressione. Santo cielo. Il tutto serve a inserire i piccolini nella schiera planetaria dei consumatori di una bibita

spot di MARIA E NOVELLA OPPO



che da sempre ha puntato sulla innocua provocazione pubblicitaria. Si chiama Pepsi Boom ed è una «cola senza caffeina». Un ragazzino seduto su una poltrona rossa, con fare molto serio domanda: «Avete visto che tutto quello che ci piace di più è proibito?». Ed ecco sfilare le immagini di alcune delle cose preferite dai bambini: gridare, saltare sui letti e dire le parolacce. La Rai manderà in onda la versione senza caccia. E così le nuove generazioni saranno salve. Realizzazione BBDO Madrid. Profumo di Ily. Una bellissima modella (un'altra!) si prepara a non si sa quale nuova conquista. Esce da una grande vasca circolare, si abbiglia e si adorna con quel che ha di meglio, poi si ritrova davanti a uno specchio ancora insoddisfatta di sé. Che cosa le manca? È ovvio: il profumo. Ma neanche le belle bottiglie che ha sulla lussuosa toilette l'accontentano. Perciò, con un gesto immediato e inventivo, intinge un

ditto nella tazzina di caffè e si bagna le orecchie. Ma è caffè Ily, naturalmente. Questa la storia che racconta un nuovo spot che fa tornare in tv un prodotto da qualche anno assente dal video e presente solo sulla carta stampata. Il film è stato affidato al regista svedese Anders Skog ed è interpretato dall'attrice spagnola Ines Sastre, quasi a voler dare un'impronta non tanto internazionale, ma anzi quasi asettica a tutta la rappresentazione. Gelati selvaggi. Per la pubblicità è la stagione dei gelati, ma fa ancora freddo. Ci sono per esempio gli spot Sanson che hanno allestito, su un modulo narrativo di origine let-

terana, ma diventato tipico delle barzellette (l'isola sperduta e l'incontro col «selvaggio») una serie di sketch non straordinari. Nel primo anzi non si poteva evitare un certo fastidio nel vedere che l'attore protagonista si sforzava di assomigliare all'amato Troisi, provocando la giusta protesta dei parenti del grande comico napoletano. Mentre anche la rappresentazione del «selvaggio» Venerdì faceva nascere qualche dubbio per la maniera in cui si appoggia (il trucco, la voce) a un certo luogo comune razzistico. L'agenzia è l'Ata Tonic, che si è affidata alla casa di produzione NCN e alla regia di Massimo Magri.

**linus**  
 QUALCUNO MI SPIEGHI CHE COSA È SUCCESSO

**ECCEZIONALE!**  
 Calvin, Brillo e Zio Pepino A COLORI

**NUOVE AVVENTURE**  
 di PAOLINO il fratellino del Grande Fratello

**NUOVI FUMETTI**  
 ROBOTMAN e ALEF

**E' MAGGIO E linus E' IN EDICOLA**